



Chiesa di N. S. del Sacro Cuore di Gesù

provocando quindi, implicitamente, un problema di carattere estetico, che non poteva non essere considerato.

Il fervore e la tenacia del parroco Monsignore Bianchetta ebbero ragione di ogni difficoltà: la nuova chiesa potè sorgere — sul progetto dell'architetto Gallo — e corrispondere così alle nuove esigenze dell'assistenza religiosa, determinata dall'aumento della popolazione. E con il tempio eretto, dopo la demolizione del vecchio, sorse pure la monumentale facciata, che ridiede al porticato la necessaria continuità. La facciata consta di due ordini sovrapposti ed occupa una superficie di metri 21 per 7, ovvero 147 metri quadrati. L'altezza è di 29 metri e la larghezza di 21, per modo che sono occorsi alla grandiosa costruzione ben 300 metri cubi di travertino lavorato. Quattro raffigurazioni plastiche dei profeti maggiori, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, campeggiano sulle paraste. L'atrio prospiciente la chiesa è rivestito in marmo ed avvivato dalle figure di Eroi della Chiesa. Il portale in bronzo reca degli altorilievi mariani, dovuti all'arte del prof. Buzzi-Reschini.

I problemi inerenti all'assistenza religiosa nei rioni periferici della città ha fatto sorgere nella mente e nell'animo di Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo il disegno di dar vita all'Opera della Preservazione della Fede, affidata alla direzione del canonico Giuseppe Garneri, parroco del Duomo. L'Opera doveva più tardi essere eretta in ente morale con decreto di Sua Maestà Reale ed Imperiale. L'espansione della nostra città, il fenomeno dell'urba-

nesimo, l'intensificarsi degli agglomerati operai — non bisogna dimenticare che Torino è la città più operaia d'Italia — non hanno potuto procedere di pari passo con il sorgere di nuove chiese: ne ha conseguito l'isolamento di larghi strati della popolazione dalla vita religiosa e dall'assistenza del sacerdote. Come riparare a codesta gravissima lacuna, destinata a ripercuotersi così direttamente nella formazione religiosa e civile di tante coscienze? La strada da seguire non poteva essere che una: affidare a dei sacerdoti quest'importante missione e promuovere nelle varie località l'erezione delle nuove parrocchie. Al generoso progetto occorrerebbe il cospicuo e tempestivo aiuto finanziario, anche per non trascinare all'infinito delle imprese, che costano immensi sacrifici a chi le intraprende. Le chiese di Nostra Signora del SS. Sacramento, Maria SS. Speranza Nostra, N. S. della Salute, S. Pellegrino, S. Giorgio, Madonna delle Rose, Santa Teresa del Bambino Gesù, e, fra le ultime, la cappella Borgata di San Pietro, la Chiesa di N. S. del Sacro Cuore di Gesù in Regione Paradiso, e la nuova parrocchia di San Giuseppe Benedetto Cottolengo stanno ad attestare lo spirito di sacrificio del Clero torinese.

Facendo eco ad un recente appello lanciato dal direttore dell'Opera Preservazione della Fede, Enti pubblici e privati, industriali e commercianti dovrebbero, in un col popolo, porre in prima linea la soluzione di questo problema d'importanza fondamentale per l'avvenire della nostra città e il progresso del nostro Paese.

RODOLFO ARATA